

Arduino Sacco Editore

ASE

Arduino Sacco Editore

Manager editoriale

Carlo Alberto Cecchini

Management editoriale

Parva Inutilia Editing

Coordinamento editoriale

Rita Monaco

Coordinamento redazionale

Veronica Sacco

Editing, grafica ed impaginazione

GRUPPO REDAZIONALE

(PIM PICTURES '68)

Stampa

Gruppo Redazionale: Floyd & Mercury Concept

Proprietà letteraria riservata

© 2009 Arduino Sacco Editore, Bella (PZ)

Sede operativa Roma – Tel. 06/4510237

Prima edizione Ottobre 2009

Finito di stampare

dal centro stampa editoriale della

Arduino Sacco Editore

Via Luigi Barzini 24 – 00157 Roma

Sede Regionale: Vico II G.L. Cardone, 2 – 85051 BELLA (PZ)

**ADOLESCENZA
ANNI NOVANTA**

Antonio Scafidi



Un "pugno" di poesie scritte tra il
1994 ed il 1999

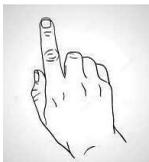
ARDUINO SACCO EDITORE

**L'Associazione Culturale
Arduino Sacco Editore non usufruisce né
finanziamenti pubblici né finanziamenti da
parte degli autori.**

**Si auto finanzia con la partecipazione di
coloro che condividono gli obiettivi
dell'Associazione.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

**CLICCA OUI
e fai la tua offerta**



Ogni giorno troverai nuovi libri da leggere

Nota dell'autore

Gli anni novanta, un decennio lungo 12 anni, che inizia con la caduta del muro di Berlino il 9 Novembre del 1989 e finisce con la caduta delle torri gemelle di New York l'11 settembre del 2001. Un periodo in cui, per chi come me, oggi di anni ne ha almeno 30, l'adolescenza deve essere assomigliata molto ad un istante sospeso tra l'avvento di una patinata shangrillà e l'orlo del baratro della storia.

Gli anni novanta non sono stati né l'una, né l'altra cosa, ma con la loro carica di ricordi di un secolo tragico alle spalle e gli illusi auspici di un radioso sol dell'avvenire costituito da internet e dalla comunicazione orizzontale hanno costituito sicuramente una cerniera, una cerniera nelle cui maglie l'arte si è infiltrata e la contestazione alla società di quell'arte si è nutrita.

Adolescenza anni novanta è una raccolta di poesie scritte tra il 1995 e il 2001, racconta fotografie mentali e contestuali, momenti in cui la vita sembrava schizzarmi fuori da tutti i pori, costituisce pennellate di frammenti di quegli anni novanta che nella vita pubblica e privata hanno stimolato il mio bisogno espressivo e mi hanno fatto sentire parte di un movimento o di una tendenza.

Non pensate di trovare episodi storici o liriche politicamente impegnate però, la vita di queste poesie era vita quotidiana, tutto il resto, la storia, la politica e quant'altro sono solo pali di un impalcatura invisibile che le regge, queste poesie.

1.

C'era un vecchio che portava a passeggio un cane zoppo.

Sul marciapiedi camminava moderatamente
tenendo la maniglia del guinzaglio arrotolata al polso
venoso e macchiato.

C'era anche un gran sole bianco nel cielo,
un sole che ti faceva sudare e appiccicare addosso i
vestiti mentre guardavi il mare;

teneva il guinzaglio molto forte e aveva un polipo sopra
l'occhio che gli occludeva la visuale,
il cane cercava di stare sulle punte delle sue tre zampe,
e alzando la testa,
cercava di non soffocare nel suo collare.

2.

Sono un orso che dorme
un orso insensibile,
che dorme mentre questo paese vive
questo paese di plastica,
mi giro dal lato opposto alla luce che arriva dalla porta a
vetri
mi metto il cuscino sulla testa
e chiudo gli occhi mentre questo paese vive.

3.

Contento di fare il galoppino dello stato figliolo?
Lo sai che non ti posso offrire altro?!
Contento figliolo?
Su dai lo so, stringi i denti.
Cosa? L'ultimo cucchiaino di merda?
Be, non so, per ora pensa a questo ...
Papà, lo so, non è colpa tua,
la mia anima strabuzza e scalpita avida, non è colpa tua.
Vorrei sapere però perché il figlio di Gasman è un
bravo attore,
la figlia di Celentano è una grande conduttrice televisiva
e io non posso essere un bravo professore universitario
La mia anima strabuzza ancora disillusa.
E'amaro cazzo ! Amaro senza una grande platea.
La mia anima non la posso fermare,
mi porterà lontano tra dolori e soddisfazioni,
ma siamo tutti galoppini, dello stato, del caporalato in
Puglia,
del magistero, dell'insigne cavaliere e del capo mastro,
tutti quanti lo siamo,
Viva l'Italia !

4.

Il sole a picco
il sudore si ferma nei miei baffi adolescenziali
e si sono di nuovo dimenticati di vuotare i cassonetti
dell'immondizia

ma non davanti al comune.

Aspetto di fregare l'assicurazione e sto sotto il sole,
frego l'assicurazione come mi ha detto il mio vecchio.

E i cassonetti traboccano d'immondizia e il sudore cola
le formiche salgono e scendono da un topo morto

e io non posso andare al mare,

e qualche squalo d'assicuratore la pagherà !

5.

Non sono solo gli uomini i cattivi, ma anche le donne.
Me lo disse un vecchio con la barba bianca,
I vecchi se ne intendono di queste cose, hanno
sofferto di più
ma almeno ora sono vecchi.
Stava chino e i denti erano gialli
e le sue artrosi avevano due mani
era un duro,
ti avrebbe accoltellato se solo gli avessi mancato di
rispetto,
così lo rispettai,
era un po' rincoglionito ma cosa vuoi,
in fondo il suo interno giovane era intrappolato e
anche lui era un po' cattivo
in fondo.
Aveva una testa enorme e due gomiti apatici
mi guardò dritto negli occhi
e socchiudendoli come se volesse farli entrare nei
miei, mi disse tutto.

6.

Come i vecchi, stiamo a guardare un mondo frenetico
arriva sempre un passo più avanti di noi.
Noi, come i vecchi che guardano il sole brillante del
mattino con una mano sopra gli occhi
come mani sopra gli occhi
occhio vecchio e rugosamente sporco di polvere
stiamo e rimaniamo
un nuovo vecchio per chiunque sia super-impegnato,
super-indaffarato.
la nuova novità corre molto più veloce facendo
sgambetti
vecchio,
ci calano gli occhi e annuiamo.

7.

L'olmo è grande,
sul terreno della scuola
con le foglie frenetiche al vento come un'immagine
computerizzata e sezionata.

Gli studenti passano come formiche multicolore
davanti allo sguardo,
con un sole fuori posto per Dicembre, sotto l'olmo, è
lui il protagonista,

camminano, corrono, parlano, ridono, non so perchè,
non lo capirò mai,

ho le mani fredde e tutti loro non valgono la loro
felicità.

Sono un tappeto, molti, ma l'olmo non lo coprono
la sua forma è vaga per via del vento, le forme degli
studenti sono perfette,

nitide, duramente vere,

Ho continuato a guardare l'albero, ed è così che lo
voglio ricordare,

straordinariamente vago.

Ed è così che voglio ricordare me stesso,

straordinariamente vago.

8.

Un venditore di lupini inghiottito da un ingorgo stradale.

Con la plastica nelle mani e le gocce,
un occhio guercio,
la gente non fa altro che reggere il volante al guinzaglio in fila.

Una fila al casello guardando avanti la nuca delle persone.

Quell'uomo urla "comprate lupini, sono belli, sono buoni, bellissimi lupini"

i due sacchetti nelle mani sudano grondando e non si alleggeriscono.

E lui grida " i lupini, belli i lupini"
la fila di macchine si muove tra colpi di clackson,
raggi di luce che non fanno distinguere le ultime file abbagliate dal sole,

l'aria è impestata dai fumi dei motori che sconvolgono la polvere,

che si rigonfia,
nel naso,
negli occhi,
dentro le orecchie,
tra le dita delle mani,
sotto le unghia calcificate, il sudore sotto i palmi delle mani del venditore.

La fila passa, belli lupini, bellissimi, troppo belli.

9.

Si preparano bei tempi di aiuti con grandi intese fra amici vanitosi e buoni,

tutti insieme in cerchio a discutere sul moto del mondo, estasiati.

E ruggiti sono la sola parola, troppe volte.

Questi tempi arrivano una volta ogni tanto ed è una festa di sangue in paese.

E poi, che cosa vuoi ? Si colora il cielo.

10.

Che mattina reggiana, con il freddo timido e la puzza
di terreno bagnato.

Autunno.

Buco di culo.

Da bambino.

11.

Dignità e sotto alberi nelle piazze qualche volta,
in una simpatica camicia rossa con un occhio più
chiuso dell'altro
quest'uomo ha l'energia per farcela.
E' magro e fuma.

12.

E' molto che non scrivo,
sono successe cose, cose e cose
sono nella normalità
pura, semplice, orrenda e assurda normalità.

Ho fatto compromessi e me ne vergogno
ma a volte e come se mi dovessi ricaricare
camminando per la strada, sorridendo gioiosamente
e il Chapas ? dov'è il Chapas ? e dove va il Chapas ?

E bene forse che un uomo a volte dimentichi la
rivoluzione per andare in una scuola elementare a
prendere la sorella o a ritirare i moduli
dell'assicurazione ?

Non so, non lo so proprio
preferisco una risata idiota ad una ironica
preferisco correre per una strada che si dimenticherà
di me, una strada con rovi e merda.

Corro veloce per non farmi prendere da nessuno,
quando compro il pane con farina-di-soia-farina-
integrale.

Scappo dal pane e dalla carta bollata.

13.

Il figlio diventa padre annusando lo sperma.

Dicono che si vive bene, ma tutto ciò che avevo di più caro me l'hanno tolto.

14.

Il pagliaccio feroce rideva, faceva intravedere la gola,
muoveva le braccia,

le gambe, si colpiva la testa con un martello di
plastica, e dentro,

pareva che piangesse.

I bambini ridevano,

applaudivano,

i pop corn come pioggia sopra le teste,

i trapezzisti,

i venditori di bibite sempre uguali dentro e fuori,

il pagliaccio inferocito urla con risa,

è disperato,

gli applausi generali,

il pagliaccio è promosso artista.

15.

Melanconicamente libero,
le lacrime sprofondano sul viso bruciando,
come una scarpa vecchia che viene buttata in un bel
fiume in piena,
siedo su un cesso in ceramica bianca
e sono amore
e sono rancore
e sono una piattola che si nasconde sotto un
asciugamano azzurro.

16.

Oggi sono un mongoloide melanconico.

17.

Intellettuali, scrittori, poeti,
è una fortuna per voi che esista l'ermetismo,
l'allegoria,
il simbolismo
e altre stronzate del genere
e che i ragazzi che vendono la frutta e il pesce la
mattina al mercato,
i garzoni dei meccanici dei bassi fondi,
i bambini che aiutano loro padre il pomeriggio a
lavare le scale dei condomini in centro,
non li conoscano.
Perchè voi rimarreste senza lavoro.
E' una fortuna che, perchè occupati a sopravvivere,
non abbiano il tempo di prendere coscienza della loro
condizione,
perchè vi seppellirebbero, facendovi vergognare.
Perchè scriverebbero di loro stessi e della loro vita
e voi sareste costretti a piangere,
chiunque sarebbe costretto a piangere di fronte a tanta
vita.

18.

Quando ti rompi i coglioni di romperti i coglioni è troppo tardi, è la fine.

Non hai più niente da dire
e continui a giocherellare con l'alampo arrugginita della giacca mentre le persone ti passano davanti come fossi in un film.

A volte qualcuno spara una stronzata
così da poterci far parlare.

Noi ci moriamo su quei gradini, capito ?!?

Non abbiamo nulla da dire a nessuno,
facciamo finta che non sia successo niente,
ci facciamo pompini a vicenda,
giocherelliamo con l'alampo della giacca,
osserviamo il vento che sposta così dolcemente le fronde

e il guardiano che chiude i giardini che riflettono il sole sui loro prati di vita.

19.

Dei Bambini giocano a palla in piazza.
Corrono in cerchio come tanti piccoli indiani intorno
ad un'aiuola grande
con una lapide al centro.
La palla è viola, loro metallici magnifici.
Io penso, smettete subito, smettete di giocare a palla
idioti,
un giorno vi aduleranno e prenderanno per loro anche
la palla viola,
come siete belli, sia i maschietti che la femminucce
dai correte, su non vi fermate, siete bellissimi!!!
Batto forte le mani
non smettete, giocate,
un giorno verrà, come per tutti.

20.

Probabilmente era proprio un addio.

Le parole non si adattano a volte a grovigli di emozioni,

cercano di rincorrere un' atmosfera,

di scattare una fotografia che non vada perduta, ma sono parole,

non le si può biasimare troppo.

Ricordo bene un minimarket, i suoi scaffali, la crostata di marmellata alle albicocche che ti comprai, la faccia scura del cassiere colorata dai beep degli scontrini, i cavi staccati del sistema d'allarme piegati in un saluto,

forse per rispetto all'indigenza.

I volti diffidenti della gente di una stazione dei treni, io che chiedevo loro spiccioli, ognuno di loro vestito della propria storia.

Panni stretti quelli della storia,

rammendati,

rattoppati,

distrutti

e poi riadattati,

passati di fratello in fratello,

di padre in figlio fino a mescolarsi, fino a non sapere più bene cosa ci si porti addosso,

fino a vestire naturalmente l'innaturale, vestire con lucida superficialità l'orrendo e con bonaria inconsapevolezza la gioia.

Il sole splendeva per chiunque la fuori,

due magnaccia litigavano oltre la porta a vetri per una puttana stanca,

signori distinti tornavano in fretta da lavoro verso la loro poltrona a casa

altri avevano fatto da tempo della loro casa un angolo lì vicino.

Noi stavamo in silenzio mano nella mano mangiando cioccolata rubata.

Era un mercoledì mattina, e mancava ormai solo un'ora, forse pensavamo tutti e due a cosa dire, forse a cosa altri avrebbero fatto bene a dire in quel momento.

Ma noi lasciammo parlare le nostre mani,
le carezze sul dorso,
il sudore caldo,
le pulsazioni delle dita,
i capelli dell'uno sul viso dell'altra.

E allora il sole divenne splendido quella mattina,
si fece splendido solo per noi.

21.

Si paga tutto con i soldi,
si pagano i soldi con pezzetti di vita
e allora 'fanculo !
Io rimango qui ad aspettare che la vita mi piova dal
cielo
e senza una lira mi tengo stretta quella che mi rimane.

22.

Come un lago d'acciaio,
diffusione di stranezze,
acciaio,
tabasco.
Arte ?
Quale arte ?
Dove, soprattutto ?
Una lunga scopata dolce,
il sorriso di una qualunque Alice di campagna che si
specchia in un lago d'acciaio.

23.

La disperazione del vecchio col culo incollato alla
panchina di ferro verde,
nel parco.

Il cappello blu chiaro, il cavallo dei pantaloni appena
sopra il ginocchio,

le borse sotto gli occhi,

la fontana senz'acqua,

le margherite, un po' calpestate ed un po' No.

Il vecchio sta lì con la sua panchina di ferro verde, nel
parco.

24.

Oggi è morto il tubo della mia doccia.
Io non scrivo!
Io vengo scritto su un foglio,
come quando oggi sono arrivato in spiaggia e c'era
una doccia rotta.

Una doccia che m'ha osservato da quando ero piccolo,
e correvo tra i fiumiciattoli formati da acqua e
shampoo sulla sabbia,
e sorridevo,
sorridevo all'impiegato in vacanza,
all'assassino
e a mio padre gigante.

Che sotto quella doccia soffiava spesso con il naso
regolandone il getto con la mano.

Mentre oggi hanno rotto e staccato un tubo della
doccia alla mia infanzia.

25.

Vivere lunghi periodi di quotidiana progettualità al fine di creare dei piccoli periodi di esplosione deprogettualizzante.

26.

L'uomo deve per forza vedere la propria religione
deve divenire religione e dimenticarsi di essere uomo,
perchè la religione è come avere la diarrea essendo
stitico

ti siedi sul water e non riesci a farla neanche se
preghi,

guardi le mattonelle e l'acqua del cesso e la carta e
altre cose sul pavimento
e ti vien la pelle d'oca.

27.

Ho visto le nuvole oggi
ho visto una fontana che non dava acqua
ho visto una macchina demolita in un vecchio sfascio
ed un bambino che ci pisciava dentro,
ho visto anche la striscia di delimitazione di
carreggiata di una strada statale.

Ho visto i sassolini di una grande spiaggia da molto
vicino
e mentre stavo in silenzio sentivo il mio cuore che
batteva.

28.

A volte si ha bisogno di una donna,
non di una qualsiasi puttana intendo,
si ha bisogno di una donna che ti guardi e ti dica di
tagliarti le unghia
e che ti sorrida e ti dica,
Ciao!
Andiamo!
Vieni!
C'è il mondo!

29.

Nessuno può dirti cosa è meglio pensare per te e farla franca.

Ed è proprio questo di cui ti devi spaventare
l'orologio sul muro batte il gran tempo
gli ideali si paga pur di non averli,
nel 1997, il resto è stato l'inizio, non la Storia.

30.

Rimarrò sempre un bambino con le mani sporche
non c'è nessun movimento nella maturità
non ha alcuno spessore,
E' molto più complesso essere immaturi.

31.

Stasera sono andato a sedermi sul muretto,
dovevo ritornare a casa ma sono andato a sedermi sul
muretto.

Ti ricordi? dove ci sedevamo con le gambe aperte,
le tue sulle mie,
e ci abbracciavamo forte perchè a me non sembrava
vero di abbracciarti in quel momento,

io facevo quei sorrisi trattenuti e sommessi che tu non
hai mai capito

e guardavo gli angolini della tua bocca quando ridevi,
andavano leggermente verso il basso mandando a fare
in culo tutto il resto delle labbra,

il mio sorriso era trattenuto a stento perchè pensavo
che in quel momento fosse bellissimo che il tuo fosse
solo per me.

E avrei voluto ridere fino a morire dalla gioia
e strapparmi i capelli e mangiarmi le vene delle
braccia a morsi.

Sono tornato lì,
ho posteggiato il motorino e mi sono seduto a gambe
larghe sul muretto accarezzandolo con tutte e due le
mani.

Le erbacce che calpestavo quando ti baciavo le hanno
tagliate,

le tue gambe non sono sopra le mie
e io continuo ad accarezzare il muretto rugoso
cercando di graffiarlo con le unghia.

32.

L'odio è in capsule sottopressione
filtrato nell'ironia degli animi.
Non è vero che l'odio è dei deboli
l'uomo debole odia! L'uomo forte odia !
Se non odi qualcosa finirai per odiare te stesso
ormai l'abbiamo uccisa l'epoca della fratellanza!
Prepariamoci per il nuovo millennio !
Con un odio rassegnato e sorridente
con coraggio, senza fare tante storie

33.

Ho dormito questo pomeriggio,
quando mi sono alzato dal letto ero rincoglionito
e cercavo di mettermi i calzini,
e mi si chiudevano gli occhi,
e sentivo che le ossa che volevano uscire dalla pelle,
e la pelle diventava più elastica.
Ho rabbia questo pomeriggio
e il cesso intasato trabocca d'acqua e di piscio
e la puzza,
la puzza è così forte che ti allontani.

34.

A proposito degli eroi,
anche un pachiderma può diventare un eroe

Si?

Si!

Con la fronte stempiata,

l'insicurezza

e il timbro di voce fermo e grave

mi faceva un po' di pena,

anche un pachiderma può diventare un eroe

solo a volte però,

ma non mi riferisco a questo.

Anche un pachiderma può diventare un eroe, prendilo
per quello che è.

35.

Anche le parole più stupende diventano merda
quando non sono più capaci di dirti nulla,
rimani a guardarti allo specchio,
la barba, le sopracciglia, gli occhi, il naso che rovina
tutto.

E non ti dici nulla,
soltanto rimani lì immobile
Sì, nient'altro.

Osservi i riflessi delle mattonelle del bagno nello
specchio e rimani lì.

Le parole non valgono quello che puoi mai pensare,
così rimani lì, prendi la lametta da barba di plastica
blu,

ti radi,
ti sciacqui con l'acqua la schiuma da barba,
prendi l'asciugamano piccola e gialla,
ti asciughi la faccia facendo attenzione a quegli odiosi
pezzi di schiuma da barba che rimangono rintanati
dietro le orecchie.

Tutti i giorni.
Immobile
diventi questi giorni.

36.

Mi guardo le scarpe dalle punte rotte e scollate,
le guardo meglio,
e seguo le linee delle cuciture che vengono uccise dallo
strappo sulla punta della scarpa sinistra.

Non c'è più comunicazione.

Le riguardo meglio, hanno anche una sbavatura di attak
qua e là

No, non c'è proprio più comunicazione.

37.

Quando hai paura di avere paura è la fine.
l'ho capito quando una volta mi sono guardato allo
specchio,
le pupille dilatate e ho detto "Sono morto".
Il cuore mi pulsava fuori, non c'era più posto per
nessuno,
da quel giorno non sono stato più lo stesso,
il giorno in cui il cuore mi fece saltare via dal corpo,
se non ti sai riprendere dalla paura rimani un uomo a
metà,
Sai saltare ?
Ce la farò! Fuma!

38.

Lo dicevo che avremmo dovuto frustare anche i buoni,
così adesso non sarebbero diventati cattivi.

Così ora saremmo più rispettati.

Il sole sorge ancora e cerco di avvicinarmi ad una bella
rondine appollaiata su di una ringhiera.

Lei scappa, apre le ali, spicca un salto e scappa.

Gli africani sono sempre a vendere musicassette in
questa città fascista.

Stanchi-delusi-annoiati, filando stupidi braccialetti con
nomi occidentali

con mani che hanno tradotto versioni di greco e scritto
in inglese e francese.

Passano gli operai, i banchieri e i mafiosi, con i loro figli
cloni,

dicendo loro di stare buoni

altrimenti li avrebbero dati all'uomo nero.

39.

Ormai anche l'impiegato di banca mangia merda dopo l'orario di chiusura.

La mangia di nascosto per gustare ciò che non può avere,

ormai anche il barbone guarda il maurizio costanzo show dalla vetrina di un negozio di elettrodomestici alla periferia della città.

La libertà va molto di moda quest'anno!

Quanta ne vuoi ? Quanto mi dai ?

Quest'anno vacanze "on-the-road" cara, hai prelevato col bancomat?

Anche Dio preleva col bancomat.

Vuoi una Coca cola ? paga!

Vuoi un po' d'aria? Paga!

Vuoi un merdoso posto al caldo in paradiso? Paga!

Dio in realtà è il capo di tutti i capi reparto di tutte le fabbriche di bulloni per motoscafi.

Hanno trovato il vaccino contro tutte le riflessioni, sono i pensieri stessi.

Cercano di iniettarceli aseptici e controllati per immunizzarci.

Quest'estate saldi!

Magnifici sconti su tutti i capi Autunno-Inverno firmati Kerouac e Ginsberg.

40.

Scoppierà una bomba in Sicilia,
un'esplosione mentre vecchie negli scialli pregheranno
col rosario in mano,
sono nere
rimarranno immobili nell'afa,
sole,
durante lo scoppio.

41.

Ho l'estremità dei jeans rivoltate,
l'estremità dei jeans ce l'ho rivoltate,
e bagnate per via della pioggia che c'è fuori,
chi può dire cosa accadrà stasera?
Se smetterà di piovere,
se la pancia non mi farà più male.
Se ci sarà un nuovo obbiettivo.
Io sono nato stanco.
Adoro non fare,
lo adoro!
Che bello, sono ancora le quattro e mezza del
pomeriggio.
Non le sei e cioè quando sarò davanti al mio professore
di matematica,
non le nove e cioè quando sarò a bere birra con gli
amici.
Sono le quattro e mezza, è ora di calzini sporchi sul
pavimento,
di musica bassa, di camera nello spazio, di pancia piena
e di vanità.
Sono le quattro e mezza ora, per tutta le vita.

42.

Mio nonno è morto di cancro ai polmoni e non l'ha mai saputo.

Dapprima gli dissero che era solo un po' di artrosi, però quando non poté più camminare capì, ma non seppe mai.

Quando i dolori divennero così lancinanti da poter sospettare che fosse un cancro non ci stava più con la testa, e diceva di vedere acqua che correva su per i muri della casa e sui mobili e sul lampadario.

Noi parenti ci potevamo limitare solo a ripulirlo con un clistere e dei guanti di plastica, e a cambiargli la flebo una volta al giorno,

l'esofago era diventato troppo stretto e non potevamo farci niente.

Una notte di Gennaio dopo quattro sospiri lunghi e regolari morì.

43.

E' di scena il vento,
il fatto più meraviglioso di qualsiasi cosa è l'attesa.

44.

E' sicuramente come farsi una sega piangendo a dirotto,
e le lacrime ti rigano il viso e si incontrano.

Il mondo è senz'altro questo,
una sega dolce e violenta dove stringi forte ed escono
lacrime.

Io non ti conosco, ma come sei graziosa.

Indicibile soffermarsi a guardarti,

non ricordo il tuo viso,

anzi non l'ho mai visto.

Sei grigia, una fascinosa donna grigia del nord-Italia.

Io ti massagerò le spalle e tu, sì tu,

senza guardarmi mi accarezzerei le braccia partendo
dai gomiti arrivando fino ai polsi.

Hei amore, io non ti conosco,

e non voglio farlo per nulla al mondo.

45.

Ormai ho mani da uomo,
ossute, venose, da padre
il rubinetto con l'acqua che scorre è il preludio della
fine.
l'ho visto e l'ho detto.

46.

E' morto Allen Ginsberg
Hanno citato una sua poesia in un programma
domenicale pomeridiano su canale 5,
la presentatrice parlò del peso che secondo Allen
Ginsberg
ci porteremmo sulle spalle,
il peso sarebbe l'amore ...
Non c'è amore bei signori incravattati,
non c'è più Allen,
non il poeta, l'ubriacone intendo.
L'avete rifiutato, accettato, idolatrato, divorato,
commercializzato
e adesso non gli lasciate nemmeno il pagamento di
una morte silenziosa con la propria desolazione.
riciclati mortuari in laminati d'anima, vincete sempre
voi !

47.

Dovresti tirare pompini ad un gallo sai ?!

Perchè dici questo caro ?

Bo, così per dire, forse.

48.

Non voglio che la mia vita sia un replay delle
avventure di Kerouak,
un surrogato metropolitano di Bukowsky, o di
qualsiasi altro illuminato.

Non voglio per nulla al mondo ritrovarmi a discutere
dopo cena attorno ad una tavola dove si è mangiato
broccoli con patate di beat generation, di "generazioni
dannate",

non mi va di leggere biografie,
sarebbe più giusto parlare di Rimbaud il poeta, oppure
di Rimbaud lo schiavista?

Voglio scompormi in tanti me stesso con un cuore
e mandarli a calci in culo nel mondo in ogni
situazione dolce e violenta,

non ha molta importanza il cuore,
posso essere un buffone libero e sensibile,
a cosa potrebbe mai servirmi un cuore?

49.

Dunque vediamo,
siamo tutti animali braccati
l'importante è saper morire quando si vien presi,
ci vuole costanza per essere un buon animale braccato
e cucinarsi almeno un piatto di spaghetti,
a volte troppa.

E quando le bollicine salgono dal fondo della pentola
e hai voglia di vomitare il vino ... diventi un animale.

50.

Il sole dei disoccupati è senz'altro il più stupendo e pietoso.

sorge verso le 9,30 del mattino e tutti si fermano ad osservarlo,

quelli della panchina verde nel parco,

quelli del muretto davanti alla banca nazionale del lavoro,

e io oggi l'ho visto e mi ha accecato.

Come tutti quei disgraziati sono rimasto immobile

e ho guardato i raggi che t'investono,

questo sole è per loro, non per me.

Io non avrei mai dovuto vedere lo splendore di questo regalo

51.

E' un'alba completamente rosa
ho paura di fissare un'immagine della mia giovinezza
per il futuro.

Di ricordare un giorno immagini di giovinezza
lampioni che emana luce arancione
intorno e sopra nuvole scure che ribollono come fumo
da un'esplosione

E' questo a farmi paura ora,
che sono in attesa

52.

Campi di luce e fili sopra le teste degli studenti al sole
non mi ero mai accorto di quanti fili e luce sprecati a
scuola,
all'uscita,
nel cortile.

53.

Sono un sacchetto per la mondezza,
sacchetti di plastica volano su cassonetti e marciapiedi
volano alto e non sapete come è magnifico vederli
con gli occhi
è un diaframma di serenità,
su andate!
Volano e di fianco c'è un bar in costruzione
e persone indifferentiorride e una piazza
su!
prendeteli se ce la fate
sono menefreghisti su una nazione intollerante,
che spasso, sono vivi, volano troppo alto.

54.

Voglio entrare nel paesaggio riflesso nel riflesso dei miei occhiali da sole quando li guardo da un paio di centimetri di distanza in una mattina fiacca di fine primavera.

Le lucertole al sole
i pali della luce moderni e arrugginiti
gli stipiti delle finestre umidi, distorti, piacevoli
li guardo con un altro sguardo.

55.

Bene o male
legittimità o illegittimità
giustizia o soprusi
legge
botte
male
bambini tenuti in braccio da una poliziotta
politici che guardano la tv
Albania buco nell'Europa
bambini in fila
un filo spinato sull'adriatico ...
Non terrò i miei leoni nel petto!

56.

All'angolo, tra la piazza ed il vicolo,
c'è sempre una bambina indiana che vende rose
mezze appassite in tubi di plastica,
sta affogando nel merciapiedi.
Nessuno compra più rose
Nessuna rosa riesce più a comprare qualcuno
e non crediate,
neanch'io le ho mai comprato una rosa.
La piccola è carina
viene quasi da piangere a vedere tutte quelle rose i
tubi di plastica sempre nelle sue mani
un giorno forse gli e le comprerò tutte
e insieme le pesteremo forte sull'asfalto
i tubi di plastica rotoleranno tra i piedi dei passanti
e il giorno successivo sarà uguale al precedente.

57.

Eravamo sulla sua auto
continuava a dire "E' la benzina, la benzina, è che mi
sono dimenticato la benzina"

E la macchina non partiva.

Si era rotta i coglioni anche lei.

C'era un forte odore di cipolle, tanto forte che fui
costretto ad aprire il finestrino.

Mi disse in verità che non era la benzina, ma il motore
fuso.

Era l'ultimo giorno che la sua macchina avrebbe
trasportato cipolle.

Deluso, lui nell'accendersi una sigaretta chiudendo gli
occhi,

aspirò talmente forte che le guance scarne
scomparirono sotto gli zigomi

mentre il portafogli in tasca era vuoto e allungava una
mano per buttare dal finestrino una cipolla dimenticata
sul cruscotto.

58.

Le cose bruciano ora,
non c'è bisogno di raccontarle di Castaneda,
le cose bruciano ora
ed è la davanti a te,
con la testa arretrata ed i boccoli che toccano lo
schienale della sedia
e sorseggia piano con una cannuccia,
e non cominciare con Nietzsche
e non cominciare con Kerouak
e neanche con Pasolini.
Le cose ora bruciano, e per poco
fanculo il movimento punk
il suicidio Cobain
e la new wave londinese,
perchè le cose bruciano forte
e sono subito polvere prima di girarti
e le ossa di Mao sono troppo vecchie per scopare.
Le cose bruciano ora,
abbasso i topi da biblioteca, i critici musicali e me.

59.

E' una delle cose più pure che io abbia mai visto.
Se ne fotte della crisi in Italia, del Giappone che non
esporta più così tanti Casio
di Wall Street in bilico, del rincaro del petrolio
e continua a vendere i suoi panini a tremila lire l'uno.
Sotto il suo naso aquilino,
e il neon sopra il tettuccio del suo furgone,
con pancia supersonica grattata troppo spesso dal suo
anello d'oro ...

Un hot dog con doppia maionese prego!

La bancarella di panini di Don Saro brucia, scalcia e
raglia in questo mondo di somari.

Don Saro spalma maionese, ride forte mostrando le
gengive

occupa qualche secondo della tua vita e spalma anche te.

60.

Non ho radici purtroppo
e non è neanche colpa mia
nato, cresciuto, (non del tutto),
e già un po' morto.

Se nasci a Canicattì non preoccuparti i feticci non ti
mancheranno

nato, cresciuto, morto

a Canicattì

a Meldola

a New York

a Berlino

i feticci non ti mancheranno.

61.

Gli estremismi o l'estremismo non sono la verità,
la verità è ancora più estrema.

62.

Ci dev'essere sempre qualcosa di sfuggente nella
bellezza,

un colore che ti da fastidio

e dici "sono vivo!"

Ora almeno.

63.

La genialità dà insicurezza
instabilità
nel momento in cui si vorrebbe ammirarla è già passata
e si può solo sentire la sua ombra ormai pietrificata.

64.

Sono stanco, anzi stanchissimo
non ho niente da dire,
in realtà è pomeriggio e il sonno mi avvolge come una
donna grassa e disgustosa
ma che in fondo ti faresti,
lo stomaco mi fa un po' male
ma fuori non c'è bel tempo,
vorrei fare tante cose:
ascoltare il vento con le sue storie di trachee,
tenere in mano un sassolino ed entrare nelle sue città,
ascoltare e riascoltare il lamento annoiato della
nebbia,
ma ho sonno,
dovevo suonare ma ho sonno,
dovevo studiare ma ho sonno,
avrei dovuto fare anche telefonare a due tizi ma ho
solo sonno,
dev'essere questa l'estasi,
avere un unico desiderio: dormire, e appagarlo con
l'ozio sentendo un leggero torpore al ventre ed alle
braccia,
la testa sprofonda sul cuscino e non ti curi della saliva
che cola lenta dalle labbra.

65.

Ormai i 79 hanno 17 anni
e non sono un tipo paziente
aspetto il momento in cui non dovrò più aspettare
ho un uovo sul fuoco, sta bollendo,
bolle molto forte,
le bollicine si incontrano tra di loro, si fondono,
e con un guizzo muoiono in superficie.

66.

Prima di decidermi a scrivere sono passati parecchi giorni,

ho avuto un sacco di cose da fare,
prima di tutto: vivere.

E la scatola da scarpe con i fogli e la penna era proprio sopra la mia testa,
sul ripiano rosso.

Da piccolo amavo il profumo dell'erba tagliata,
il profumo s'impregna nell'aria e nelle narici
ed entra insieme ad una strana sensazione di fresco.

Il profumo è un ricordo
c'è un che di infantilità nell'irrazionalità e
nell'insistenza,

ma è così bello aggrapparsi ad un lavandino quando
non ce la fai a reggerti in piedi.

Io ero il profumo.

67.

Papà ti voglio bene,
no, papà non ti voltare, sì, sì, lo so, ma non fare quella
faccia papà,

continua solo a raderti davanti allo specchio, sì, lo so,
sei stupito,

no, no, papà, rimani di fianco,
cosa è che ?

A sì papà, quando ti guardo camminare, specialmente
quando vai in bagno passando davanti alla mia camera ti
vorrei dire ...

Ah papà, ma asciugali quegli angolini di schiuma da
barba dietro alle orecchie,

ti fanno come vecchio e sbadato,
come ? non sei vecchio ?

Ah sì, lo so, ah papà, io ti voglio bene,
talvolta mi viene da chiudermi in bagno e sedermi
sul bidé,

no papà, dai su, no non fare così, no dai ehm?!?

Non piangere dai, ti sei appena messo il dopo barba,
su, continua a pettinarti come se nulle fosse,

ah papà, ma l'hai poi cambiata la macchina ?

sì. sì, quella che consuma di meno,

come ? come dici ?

non l'hai presa, e perchè ?

Ah, così va bene, hai la riga più dritta e perfetta di tutti sì,
no ancora papà ?

No dai non piangere, non voltarti, io devo andarmene
come ?

Non riesci a trattenere le lacrime? tu ?

Be, meno male, neanch'io,

non c'è niente di buono in giro papà.

68.

Articolo: cancro
di colore marrone in belle scatole da scarpe
un cancro telecomandato che esca dalla scatola e
cominci a mangiarti vivo dai piedi.

No! è un buon augurio se pensi che ti potrebbe
cascare un vaso di gerani in testa mentre cammini tra i
vicoli in città.

69.

Si dovrebbe scopare tutti i giorni e il comunismo sarebbe dietro l'angolo e non riusciremmo neanche più ad allacciarci le scarpe,

il problema è di farcela non di riuscirci,

quando sei un bambino un po' sporco mano nella mano ad una mamma pervertita, l'unico problema è questo.

Incroci di sguardi che non hanno quasi mai un seguito senza la formalità,

una volta qualcuno disse - Antonio! ci sono cose più importanti -

Gli U.S.A. si demilitarizzerebbero ...

anni troppo duri per quest'Italia fine secolo senza comunicazione dove culi e culi e culi nascondono seni nucleari.

L'unico problema è questo

mentre una ragazza non troppo bella fa la difficile e un ragazzo si rificca il cazzo nelle mutande ricominciando a sognare di rivoluzioni accarezzando la sua tessera di partito.

70.

Soffro di sovrabbondanza di vita
in camera mia c'è una corda per tirare su e giù le
persiane

è dritta e regolare e un po' sfilacciata alla fine,
è sempre in tensione e la sua ombra cade sempre a
destra,

Anche lei come la lampadina è un po' annoiata,
ma ok, tutto a posto.

Era qui e rotta quando sono arrivato, forse sarò qui
anche quando andrò via

e i suoi sfilacci correranno veloci sul pavimento,
ma ok, tutto a posto,

immagina un'impalcatura,

la vedi l'impalcatura ?

Il cuore è lì, in costruzione.

71.

I fiori gialli a volte ridono e mi comprimono,
i fiori gialli, di un giallo terso e sensuale pieno di
umori vaginali e medicine,

solo a volte,

quando aspettano che il telefono dia il segnale di
libero o quando tostano il pane in un lucente tosta pane
ti sorridono

e non hai il tempo di coglierlo

è la voglia di cogliere qualcosa che è scostante e
sfuggente,

ma nonostante tutto provi a sorridere un bel sorriso,

un gran bel sorriso che però non ne vuole sapere di te,

e mostrandoti il suo dito medio sorride senza farsi
notare.

I fiori gialli ti strappano via il cuore e cominciano a
prenderlo a testate su di un tavolaccio antico,
continuando a sorriderci mentre aspettano che il pane si
sia ben tostato e salti repentino, e il telefono dia il
segnale di libero.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2009
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 – 00157 Roma

Proprietà letteraria riservata
© 2009 Arduino Sacco Editore, Bella (PZ)
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione Ottobre 2009

www.arduinossacco.it– arduinossacco@virgilio.it